

La città ionica si prepara alla battaglia per il futuro del quarto polo siderurgico

Improvviso incontro tra il ministro Savona e il commissario alla concorrenza Van Miert

La Cee sarebbe disposta a riconsiderare il valore dei tagli produttivi a Bagnoli

Forse slitterà in extremis la riunione decisiva in programma per giovedì

Ilva, Taranto scende in campo

ROMA. Taranto ribolle. Ieri assemblee in tutti i reparti del polo siderurgico Ilva, mentre per oggi è previsto uno sciopero di due ore con una «catena umana» attorno allo stabilimento. Intanto, ieri il ministro dell'Industria Paolo Savona è volato a Bruxelles per ribadire al commissario Cee alla concorrenza, Karel Van Miert, l'opposizione del governo italiano ai diktat comunitari: «Le vostre condizioni sono inaccettabili. Non possiamo dare il nostro consenso a misure che significherebbero la fine per gli impianti siderurgici di Taranto». Un viaggio che avrebbe improvviso, dopo che la scorsa settimana lo stesso ministro dell'Industria italiano aveva ritenuto non essenziale la sua visita nella capitale della Cee. Evidentemente qualcosa si sta mettendo in moto e, forse, qualche spiraglio di speranza potrebbe aprirsi tra oggi e giovedì quando il consiglio dei ministri Cee si riunirà per varare i piani di riassetto della siderurgia tedesca, spagnola ed italiana. A Bruxelles si parla di «maggiore flessibilità» nel conteggio dei tagli di Bagnoli. E in questi spazi angusti che il governo italiano cerca di inserire la propria iniziativa. Oggi si riunirà a Palazzo Chigi un vertice straordinario presieduto dal presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi. Oltre a Savona, che rifierà del suo incontro con Van Miert, parteciperanno i ministri del Tesoro, del Bilancio, degli Esteri e delle Politiche comunitarie. I tempi per un'intesa sono strettissimi, ma forse potrebbero allungarsi in extremis: alcune voci vogliono infatti l'incontro di giovedì rinviato di qualche giorno, in attesa che la Germania presenti l'ultima edizione del suo progetto. Di sicuro, l'Italia non può accettare né i tagli, né gli oneri finanziari previsti dalla Cee per la nosta siderurgia. Savona lo ha ribadito ieri a Van Miert dopo averglielo anticipato in una missiva venerdì scorso. In particolare, il ministro dell'Industria esprimeva «disenso su tutti gli elementi della proposta della Commissione europea», dicendosi «sorpreso per alcune condizioni dell'ultima ora come il divieto dell'ingresso di banche pubbliche nell'azionariato delle privatizzate dell'acciaio e l'obbligo imposto ai privati acquirenti di rispettare per 5 anni le condizioni imposte da Bruxelles». Anche Carlo Azeglio Ciampi, con una lettera al presidente della Commissione Jacques Delors, aveva chiesto una soluzione che non condannasse la siderurgia italiana e Taranto. Richiesta che verrà ribadita domani a Van Miert dai responsabili di Fim-Fiom-Uilm.

Hayao Nakamura: «È l'impianto più moderno d'Europa»

ANGELO MELONE
ROMA. «Abbiamo a Taranto il più moderno stabilimento d'Europa. E questo non può mai essere dimenticato. Come non può essere dimenticato, da nessuno, che la sopravvivenza di una industria dipende dalla sua capacità di penetrazione sul mercato. Ebbene per noi, per Ilva, per Taranto, possibilità di crescere ancora ce ne sono, e molte. Così come ci sono, ci devono essere, possibilità e volontà di ulteriore sviluppo tecnologico per rimanere sul mercato». E per rispondere, in questo modo, anche alla Cee. È un Hayao Nakamura decisamente inedito quello che ieri mattina, a Roma, si sottopone per due ore ad una insolita intervista a dondolare una classe del quarto anno del liceo classico Visconti in questo momento in autogestione: a dare risposte appunto lui, il «samurai» dell'acciaio italiano, seduto dietro una cattedra abbastanza malconcia al posto di uno spacciato tavolo di un consiglio di



Hayao Nakamura, fino a poche settimane fa amministratore delegato dell'Ilva

amministrazione. Ed alle spalle niente grafici sull'andamento della produzione ma, scritto con il gesso sulla lavagna, il titolo del suo libro sull'Italia (in collaborazione con Claudio Cristofani) che sta per uscire, «Il paese del Sol Calante». Un'analisi, una «provocazione» come dice lui, sul nostro paese visto dal Giappone ma con gli occhi e con l'amore di un giapponese che da trent'anni ha scelto di viverci, pur lavorando fino al febbraio scorso per la Nippon Steel, la più grande impresa siderurgica del mondo. E appunto la siderurgia, la «sua» Ilva, diventa un paradigma della vita italiana, un esempio a cui fare costanti riferimenti. Nel libro, e con gli studenti, parla del nostro paese in generale, del suo individualismo e del suo dilettantismo. Tutto negativo? Eh no, anzi: «Con tutto quello che sciala» scrive «l'Italia dovrebbe essere affondata da tempo, eppure riemerge sempre... alla fine le soluzioni vengono trovate. Ogni tanto mi chiedo che cosa sarebbe in grado di fare se si liberasse dei tanti impacci che la frenano e la distruggono. Penso a un giocatore di gran classe che non si allena: una volta perde un incontro per svogliatezza e un'altra lo vince assestando un colpo da campione». E quando parla di «social», probabilmente si riferisce anche a fenomeni come quello dell'industria pubblica, con una storia di errori e di sprechi ma, magari, con i limiti notati per l'acciaio più moderni d'Europa. «A volta ho percepito come una sorda insoddisfazione di fondo per la società industriale, che cova sottopelle e

poi esplose in repentine crisi di rigetto». È l'altra faccia di quello che chiama «individualismo italiano». E qui Nakamura non smentisce la sua fama: critica la proprietà familiare «che è un vincolo alla crescita di nuove grandi imprese di cui si sarebbe tanto bisogno». Ma allo stesso tempo alla domanda di uno studente sugli operai giapponesi risponde secco: «L'individualismo italiano non è negativo. È andato oltre. I sindacati hanno creduto di poter guidare sempre di più, con i contratti collettivi, a prescindere dalla situazione economica dell'azienda. Questo non va».

Il sindacato di Via Po boccia le ipotesi di riduzione secca, e lancia uno schema «flessibile» Un Fondo incentiverà la riduzione. Proposto il «sabbatico», più conveniente il part-time

La Cisl: rivoluzionare l'orario, così

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Per l'occupazione, ma soprattutto per vivere meglio. È questa, in una battuta, la filosofia del pacchetto di proposte che ieri la Cisl ha lanciato per «riorganizzare e ridurre gli orari di lavoro». Un tradizionale cavallo di battaglia del sindacato di Via Po, tornato d'attualità in Italia e in Europa in questi mesi di gravissima crisi occupazionale come possibile ricetta per contenerne i devastanti effetti. In casa Cisl - in sintonia con quanto affermano i più attenti studiosi europei dell'argomento - si contesta l'impostazione «semplicitista», che un po' miracolisticamente propone equazioni sicche riduzioni generalizzate dell'orario settimanale ed effetti misurabili in termini di nuovi posti di lavoro. Lo schema presentato ieri, invece, non solo è assai più flessibile, ma parte proprio dalla necessità di modernizzare (in forma contrattata) la rigida gabbia del tempo di lavoro e di vita, sfruttando solo in seconda battuta tutte le opportunità occupazionali che questa rivoluzione può comunque generare. Lo schema, spiega il numero due della Cisl Raffaele Morise, si fonda sul rapporto tra una legge di sostegno per ri-muovere ostacoli tecnici ed economici alla riorganizzazione

de dell'orario, e la contrattazione (nazionale e articolata) che dovrà caso per caso concretizzarla. Gli obiettivi sono l'inversione della attuale tendenza all'aumento degli orari di fatto, disincentivando lo straordinario (che in alcuni casi, costa meno dell'ordinario); una flessibilità dell'orario a favore dell'impresa, ma anche del lavoratore; la diffusione generalizzata (pubblico impiego compreso) dei contratti di solidarietà; l'incentivazione (per l'azienda e per l'interessato) di regimi di orario ridotto; rendere più fruibili le città e i servizi pubblici. Come fare? Intanto, portare a 40 ore l'orario settimanale di legge. E consentire alla contrattazione di superare o ridurre l'orario settimanale «normale» (col limite inderogabile delle 48 ore), fissando orari plurisettimanali o addirittura giornalieri, ma con tipici minimi per chi lavora a turni o di notte. Per incentivare la riduzione senza aumentare il costo del lavoro, interverrà un «Fondo nazionale per la riorganizzazione degli orari», e si giocherà sulle aliquote contributive a carico dell'impresa: verranno alleggerite fino alle 35 ore settimanali, e appesantite del 5%

questo obiettivo senza penalizzare troppo imprese e salari. Interverrà così il «Fondo», alimentato dallo Stato (vendendo il patrimonio immobiliare), dalle imprese (con le maggiorazioni contributive e girando la quota di contributo ex-Gesal) e dai lavoratori (la loro quota ex-Gesal e più produttività). Il «Fondo» erogherà una somma pari all'1% del costo del lavoro per ogni ora di riduzione dell'orario settimanale contrattuale; superata una soglia di ore «ridotte», si potrà pensare anche a un taglio alle buste-paga. Un'ipotesi simile l'ha lanciata ieri anche l'economista Renato Brunetta, e il ministro del Lavoro Claudio Cristofani, che nei prossimi giorni presenterà un disegno di legge in materia di orario. Sergio D'Antoni auspica che Giugni tenga conto della proposta cislina, e boccia come «posizioni antistoriche» o da «capitalismo assistito» il totale dissenso degli imprenditori sul tema. «Alla Confindustria e ad Agnelli - hanno detto D'Antoni e Morise - piacciono tanto i vecchi ammortizzatori sociali come Cigs e prepensionamenti perché sono a carico della collettività. In realtà anche Abete è favorevole alla riduzione di orario, ma la vuole ottenere con la precarizzazione del mercato del lavoro».

Oggi edili in sciopero per cambiare la Finanziaria

MILANO. L'allarme occupazione è al centro dell'odierno sciopero nazionale degli edili: il sindacato infatti calcola che il settore nell'ultimo triennio ha perso circa 350 mila posti di lavoro. La giornata di lotta è stata proclamata «per sollecitare lo sblocco dei programmi di spesa», hanno spiegato ieri i leader sindacali. Tra gli altri obiettivi, le modifiche alla Finanziaria per favorire politiche di sviluppo industriale soprattutto al Sud, il varo definitivo della legge quadro sugli appalti, la tanto attesa estensione ai 2 milioni di addetti, (compreso l'«indotto»), degli ammortizzatori sociali previsti per gli altri settori: mobilità, prepensionamenti, lavori socialmente utili. Alla manifestazione di oggi, che ha luogo a Roma, è prevista la partecipazione di circa 30 mila lavoratori da tutt'Italia. Ieri i leader (per la Feneal-Uil, Franco Marabottini, Raffaele Bonanni della Filca Cisl e Carla Cantone, Fillea Cgil) hanno commentato le cifre drammatiche della crisi dell'edilizia. Nel primo semestre '93 aumento del 9 per cento di ore di Cig, le imprese che hanno cessato l'attività sono cresciute del 26,5 per cento, 100 mila le nuove domande di indennità di disoccupazione speciale. Nel 1993 il crollo degli investimenti nelle opere pubbliche sarà del 15 per cento in meno in termini reali rispetto all'anno scorso, con una ulteriore perdita di 150 mila posti. Con lo sciopero di oggi, al quale aderisce Legambiente, la categoria chiede l'immediato avvio della trattativa per i contratti provinciali.



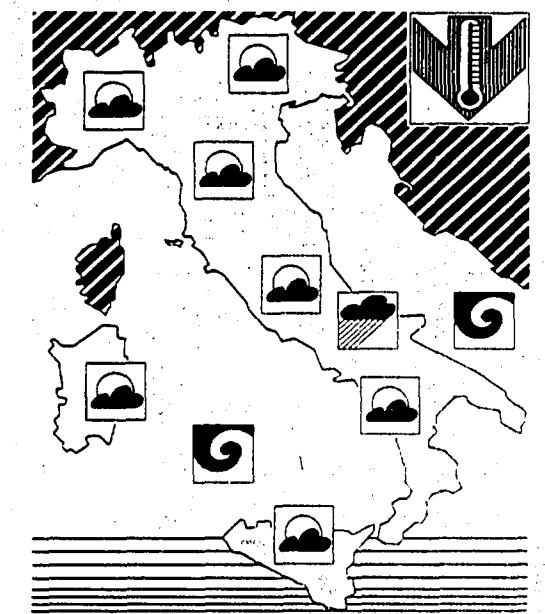
I «cinque saggi» fotografano la crisi tedesca Nel 1994 in Germania 4 milioni di disoccupati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Quattro milioni di disoccupati, in una economia che per tutto il 1994, a dispetto di certe previsioni troppo facili diffuse nelle settimane scorse, non darà segni di ripresa. È questo, insieme con un durissimo attacco al governo federale, il succo del rapporto dei «cinque saggi» che è stato presentato ieri a Bonn. Chi siano i «cinque saggi» è noto: i cinque più prestigiosi istituti di analisi economica della Germania che ogni anno mettono insieme i loro sforzi per fare il punto sullo stato di salute e sui conti pubblici della Repubblica federale. Quest'anno il loro giudizio è negativo in modo così radicale da suonare come un vero e proprio atto d'accusa politico nei confronti del governo di Bonn. Il rapporto, ha spiegato ieri uno dei suoi autori, il prof. Herbert Hax, indica infatti la necessità di una radicale correzione sia delle previsioni del gabinetto federale sia, soprattutto, della politica della spesa pubblica, tanto da parte di Bonn che dei Länder che dei Comuni. È indispensabile, secondo Hax, «un credibile corso di consolidamento del bilancio», anche se esso, ammette lui stesso, è particolarmente difficile in questo momento di crisi congiunturale. La quale

pesantemente deteriorata. Soprattutto per quanto riguarda il mercato del lavoro: come abbiamo detto, i «cinque saggi» prevedono che i disoccupati, nel corso dell'anno entrante, supereranno la soglia dei 4 milioni, con un aumento che dovrebbe essere più marcato, e anche più difficile da recuperare, nei Länder dell'ovest. È proprio con l'occhio all'occupazione che i dirigenti politici dovrebbero darsi da fare per «sostenere le forze produttive», per esempio con incentivazioni in forma di sgravi fiscali per le imprese, incentivazioni che è forse impossibile realizzare adesso data la drammatica crisi del bilancio, ma che almeno potrebbero essere programmate per quando sarà possibile. Sulla «medicina per l'occupazione» di cui tanto si discute in questi tempi, la riduzione dell'orario di lavoro, i «cinque» danno un giudizio non negativo ma molto prudente. Non si tratta di una ricetta valida dappertutto e in tutti i casi, ha detto Hax, ma il giudizio è «superiore» per soluzioni di carattere singolo e a livello di azienda» come nel caso della Volkswagen. Le riduzioni di orario, comunque, non debbono comportare una lievitazione dei costi del lavoro e servire solo a garantire il mantenimento di posti che altrimenti andrebbero tagliati.

CHE TEMPO FA



Weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che ha attraversato la nostra penisola ha interessato più direttamente la fascia adriatica e ionica con piogge continue e abbondanti e nevicate sulle cime appenniniche. Allo stato attuale sta per abbandonare le regioni italiane per portarsi verso il Mediterraneo orientale. Al seguito della perturbazione si stabilisce un marcato convogliamento di correnti fredde provenienti dall'Europa nord-orientale. Quindi dopo la tradizionale estate di San Martino una brusca svolta nell'andamento delle temperature che sono ora destinate ad una marcata diminuzione. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite; schiarite più ampie su Piemonte, Liguria, Lombardia, sulla fascia tirrenica centrale e la Sardegna, nuvolosità più consistente sulle Tre Venezie e sulla fascia adriatica specie il relativo vento di brezza appenninica. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con precipitazioni nella prima parte della giornata e in particolare sulle regioni del basso Adriatico e quelle ioniche. Tendenza a miglioramento con alternanza di annuvolamenti e schiarite. In netta diminuzione la temperatura specie lungo la fascia adriatica e ionica. VENTI: moderati provenienti dai quadranti nord-orientali. MARI: tutti mossi, con moto ondoso in aumento l'Adriatico e lo Ionio. DOMANI: giornata fredda caratterizzata da condizioni di instabilità per cui su tutte le regioni si avranno addensamenti nuvolosi ora accentuati ora attenuati a schiarite. Non sono da escludere locali piovaschi o locali nevicate sulle cime alpine e su quelle appenniniche. Temperatura in ulteriore diminuzione.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for location and temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Nizza, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari, L'Aquila, etc.

italiaRadio Programma: List of radio programs including Buongiorno Italia, Ressegna stampa, Deniro fatti, Con Michele Santoro, Ultimora, Con M. Cicala, P. Buongiorno, Voltapagina, etc.

FUnità Tariffe di abbonamento: Table showing subscription rates for Italia, Estero, and various services like Tariffe pubblicitarie, Concessionarie per la pubblicità, etc.